

e' **INCONTRO** di Bonate Sotto

Anno XXII - N° 9 Novembre 2011
Mensile della comunità



PAZIENZA



IMPEGNO



SINCERITA'



ASCOLTO

L'AVVENTO della Comunità

ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3^a Media) - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 17.00 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

L'Avvento della Comunità

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- L'Avvento del Signore e i segnali della fine del mondo
- Lettere dall'aldilà: la vita dopo la morte

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI
- Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili

VITA DELLA COMUNITÀ

- Il Santo di Novembre
- Antologia presepistica dal mondo
- Verbale sintesi Consiglio Pastorale Parrocchiale
- In memoria di don Lorenzo Facchi
- Notizie di storia locale
- Il Piccolo Resto
- Generosità per la parrocchia
- Foto flash

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 7/12/2011

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 18/12/2011

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXII - NUMERO 9 - NOVEMBRE 2011



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



La parola del parroco



L'AVVENTO DEL SIGNORE E I SEGNALI DELLA FINE DEL MONDO

L'immaginazione popolare, al seguito di un filone biblico rilevante ma non unico, quello della così detta 'apocalittica', ha legato automaticamente l'idea della fine del mondo alla raffigurazione di una catastrofe, un 'finimondo' appunto. La fine del mondo è divenuta, così, un'ossessione che viene accentuata dagli sconvolgimenti cosmici e dai cataclismi che si ripetono a scadenze ravvicinate in diverse parti del mondo. Oggi, poi, si aggiunge la minaccia di una catastrofe nucleare che diventa di giorno in giorno sempre più pesante e reale. I giornali, la letteratura, e tutta una serie di film di questi anni descrivono avvenimenti estremi, come se la fine del mondo fosse ormai alle porte. Ci sono poi i falsi messia, basti pensare alla zelante schiera dei Testimoni di Geova che quasi ogni anno fissano il giorno e l'ora della fine del mondo, anche se vengono puntualmente smentiti dal passare del tempo e dal rifiuto del mondo di finire al momento stabilito dagli incauti profeti.

Qual è, allora, il messaggio degli scritti apocalittici? Il primo messaggio è di incoraggiamento per i credenti: le minacce degli uomini e gli sconvolgimenti della natura non devono far tremare i credenti perché Dio è con loro: "Io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né combattere" (Lc 21,15), "nemmeno un capello del vostro capo perirà" (v. 18). Il secondo messaggio è una forte esortazione a leggere e ad interpretare in modo corretto i 'segni dei tempi': segni cosmici e segni sociali. Bisogna subito precisare che la struttura simbolica dei segni apocalittici serve a drammatizzare il tempo del cristiano. Non si tratta di imminenza cronologica in modo che sia possibile stabilire la data prossima della venuta del Signore, ma di evidenziare gli aspetti permanenti dell'esistenza del credente in un mondo diviso tra Dio e le potenze maligne. Le guerre che scoppiano, gli sconvolgimenti cosmici, il fratello che tradisce il fratello e lo trascina ai tribunali, esprimono la lotta accanita scatenata dalle forze del male che contendono fino all'ultimo la Signoria di Cristo. E in questa tremenda lotta il cristiano non è semplice spettatore: è chiamato a partecipare e ne è coinvolto in prima persona. Tuttavia non è lasciato a se stesso in una contesa dall'esito incerto. La vittoria di Cristo risorto e

Signore dell'universo non lascia dubbi sulla vittoria finale del cristiano a patto, però, che segua il cammino di Cristo. La croce, in questo senso, segue il cristiano fino alla morte e accompagna la storia fino alla fine. La seconda venuta del Signore imporrà all'evidenza di tutti la positività della via della croce, cioè della fondatezza di chi ha scelto la via dell'amore, della giustizia e della vita. La parusia manifesterà di fronte a tutti che la legge della storia non è la potenza e la sopraffazione, ma la legge delle beatitudini: quella degli umili, dei pacifici, degli affitti, dei perseguitati a causa della giustizia... La preghiera dei giusti che supplicano Dio affinché il mondo non sia più una giungla per i deboli, perché gli innocenti non siano più carne da macello e cessi l'iniquo sfruttamento di chi non ha né beni né protezioni, è esaudita. E la parusia sarà l'esaudimento definitivo di questa preghiera.

La parusia del Signore segna anche l'inaugurazione dei 'cieli nuovi e della terra nuova'. Gli sconvolgimenti cosmici di cui parla il Vangelo non sono soltanto conseguenza della drammatica lotta tra le forze del male e del bene, ma sono i gemiti di una natura che attende con impazienza la liberazione dei figli di Dio, per essere pure lei liberata dalla schiavitù della corruzione (Rm 8,19-23). Ma l'attesa dei "cieli nuovi e di una nuova terra, nei quali avrà stabile dimora la giustizia" (2 Pt 3,13) esige un lavoro positivo perché questa giustizia eserciti già la sua influenza trasformatrice sulla 'città terrestre', perché essa non sfocia nel nulla alla fine dei tempi, bensì nella 'Gerusalemme celeste' in cui il nostro mondo temporale troverà la sua definitiva trasformazione.

Nessun impegno temporale, nessuna tecnica socio-economica o socio-culturale possono da sole garantire il buon esito della storia umana e cosmica che è garantito solo da Dio. Ma Dio vuole la collaborazione dell'uomo. Egli si impegna in una battaglia: battaglia personale, perché individualmente ognuno trionfi sulle potenze che reggono questo mondo (Ef 6,12-17); battaglia comunitaria, perché si instauri la giustizia, la pace e l'unità umana, che solo Cristo può dare ma con un preciso e fattivo impegno di tutti.



Don Federico

LETTERE DALL'ALDILÀ: la vita dopo la morte (2)

Caro amico,

Anzitutto ti confido la mia sorpresa nel constatare che qui è completamente sparita la burocrazia: sono già stato giudicato dalla divina giustizia e ora mi trovo in compagnia di una immensa folla di nuovi amici e con loro sto iniziando il cammino verso 'il monte santo di Dio'. Abbiamo appena terminato il canto corale: "Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti! L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente" (Sl 83).

Devo anche dirti, ora che vi sono passato, che morire non è una cosa così tremenda, come immaginavo mentre ero sulla terra. Allora avevo tante paure e il pensiero della morte mi disorientava. Facevo di tutto per eliminarla dalla mia mente e dai miei pensieri, fino a credere che tutti erano mortali tranne me. Eppure il morire fa parte della condizione umana, come proprietà più intima del nostro essere, e chi cerca di escluderla rischia di non trovare più le ragioni del proprio vivere. Il pensiero della morte ci porta a un progressivo distacco dalle cose legate alla terra e ad accogliere i valori che rendono autentica l'esistenza umana.

Ho capito alla fine che sa veramente morire solo chi è povero. Nella morte, il povero, a differenza del ricco, esprime un commiato dalle cose e dalle persone di cui sa di non essere padrone né che gli sono dovute. Il povero è consapevole che tutto gli è stato donato per un tempo limitato e ora, nella morte, lo riconsegna. Sa di aver ricevuto dei talenti che ha fatto fruttare tanto o poco o nulla, e ora ridà tutto indietro senza pretendere nulla. E va serenamente incontro al Padre. Ora, dopo la morte, mi accorgo che varie pagine d'agenda sono rimaste sospese, certe ferite familiari non riusciranno a essere guarite, certe parole pronunciate nella fretta e in preda all'eccitazione non potranno essere rimate, certe amicizie non potranno essere ravvivate, certi sogni non troveranno realizzazione. Ma la consapevolezza della mia povertà mi stimola ulteriormente ad amare "fino alla fine" (Gv 13,1).

L'unico rimpianto che mi porto dentro è quello di non aver preso pienamente coscienza del significato positivo della malattia e della sofferenza. E in questo non sono stato aiutato neppure dai miei cari che pure mi hanno voluto bene. Colpito da malattia inguaribile ho dovuto accettare passivamente tutto ciò che gli altri dicevano o non dicevano sul



mio stato di salute. Mi sono trovato spesso nella situazione sgradevole di far finta di non sapere per non mettere in imbarazzo i parenti. Da protagonista della mia vita, son diventato spettatore: non sapevo nulla, non dovevo sapere nulla, e, se per caso riuscivo a percepire qualcosa, dovevo far finta di non sapere. Quando capii che la mia vita stava avvicinandosi al capolinea, avrei desiderato ricevere il sacramento dell'Unzione, ma l'atteggiamento che mi trovavo attorno era di ritardare il più possibile finché avessi perso la conoscenza. Il motivo era chiaro: per non spaventare il malato.

Solo dopo la morte ho compreso l'intenzione della Chiesa quando propone l'Unzione ai malati gravi e non solo ai moribondi. La finalità prima del sacramento dell'Unzione è di dare un senso cristiano ed evangelico alla malattia perché il cristiano nel momento in cui è visitato dalla sofferenza, invece di soccombervi, sappia rileggerla e significarla. Questo sacramento aiuta l'ammalato ad assumere la sofferenza e la malattia, come Cristo ha assunto la croce fino al calvario, fino alla morte. Inoltre l'Unzione crea solidarietà attorno all'ammalato.

Quanto è consolante sperimentare una comunità cristiana che si rende vicina e, trovandosi accanto a te, fratello malato, ti testimonia la propria solidarietà. Ti dice: "Tu non sei solo, accanto a te ci siamo noi, i tuoi fratelli si fanno carico della tua sofferenza e pregano per te e con te". Allora non ti senti più solo contro la tua malattia e contro la morte che vedi vicina. Sai di lottare insieme agli altri, e la tua lotta, entro la solidarietà comune, ti sottrae alla solitudine e magari alla disperazione. Ti sembra di ritornare nuovamente signore della tua vita fino ad organizzare con coscienza avvertita lo svolgimento degli ultimi tuoi giorni. Come è facile capire tutto questo, ora che ho valicato il confine della morte.



ESTA ES LA JUVENTUD DEL PAPA



Ancora un racconto
dell'esperienza della GMG a Madrid.

Chiudiamo con questo mese il racconto, attraverso le parole e i pensieri di chi vi ha partecipato, dell'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù svoltasi ad agosto a Madrid, in Spagna. Un'esperienza che rimarrà nei cuori e nei ricordi non solo dei nostri giovani e adolescenti bonatesi, ma di milioni di giovani di tutto il mondo. L'appuntamento con la prossima GMG è per il 2013 a Rio de Janeiro!

"Esta es la juventud del Papa" ("questa è la gioventù del Papa") è il coro che a tre mesi di distanza mi sembra ancora di sentire quando ripenso alla JMJ di Madrid. Descrivere un'esperienza come la JMJ non è facile, si teme sempre di non trovare le parole giuste, di non riuscire a rendere l'idea.

Proverò allora a dire cos'è stata la JMJ di Madrid raccontandovi una storia, la storia di alcuni giovani che in una notte di agosto, carichi di zaini e zainetti, hanno iniziato un viaggio in pullman, il loro viaggio verso la giornata mondiale della gioventù. Tra questi giovani di età diverse ci sono gruppi di amici, semplici conoscenti, compaesani, sconosciuti, chi ha già vissuto altre GMG e chi sta per vivere la prima. Davanti a loro 13 giorni da condividere, da passare insieme 24 ore su 24. Durante il viaggio il gruppo inizia a conoscersi meglio, si creano legami, si ride, si prega, s'impara a condividere e ad aiutare i compagni in difficoltà: lo spirito della JMJ è già nell'aria.

Giunti a Madrid i ragazzi si tuffano nelle calde strade trasformate in un fiume di giovani, sconosciuti ai quali sono però legati dall'essere lì a festeggiare la stessa Fede, adattandosi alle più svariate situazioni, imparando a fare a meno di cose che a casa davano per scontate (ad esempio l'acqua calda). Il giorno dell'arrivo del Papa a Madrid alcuni giovani del gruppo attendono per ore sotto il sole, tra canti e balli e quando il Santo Padre passa a pochissima distanza da loro non sentono più caldo, sete e stanchezza, ma soltanto una grande gioia e una fortissima emozione.

La settimana a Madrid passa in un lampo e i ragazzi riprendono la strada di casa già pieni di nostalgia, ma pronti ad adempiere il compito che il Papa ha affidato loro durante la Messa a conclu-

sione della JMJ inviandoli nel mondo come "testimoni coraggiosi e senza complessi, autentici e credibili della fede in Cristo".

Al ritorno i giovani sono stanchi, ma immensamente felici, carichi di nuove conoscenze, importanti amicizie, ricordi, fotografie, fieri dell'esperienza vissuta e grati per l'occasione avuta. Loro sono stati i protagonisti della JMJ, ne hanno colto l'essenza, l'hanno vissuta, l'hanno animata, si sono lasciati contagiare dall'atmosfera di festa e felicità presente per le strade di Madrid. Hanno accolto il Papa con canti di gioia, ma hanno anche saputo raccogliersi in preghiera e creare un quasi surreale silenzio insieme ai 2 milioni di giovani presenti, provenienti da tutto il mondo. Anche se come numero sono stati soltanto una piccolissima parte del totale, un puntino bianco in mezzo all'immensa folla, loro fanno parte di quel totale, quella folla hanno contribuito a crearla.

Loro ci sono stati, loro sono stati la Gioventù del Papa, saldi nella Fede, ma soprattutto alla fine del viaggio "Loro" è diventato "Noi" e tutti noi abbiamo una storia da raccontare.

Marina



Tempo di attesa, tempo di avvento

Ecco i percorsi di Avvento proposti dalla parrocchia per le famiglie, i bambini, i ragazzi e gli adolescenti della comunità.

1. L'AVVENTO DELLA COMUNITÀ: "E venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14)

Il programma pastorale 2011-2012 ci invita a riflettere sull'intreccio vitale tra famiglia, lavoro e festa. Natale è il tempo per eccellenza nel quale le dimensioni della famiglia e della festa si incontrano e vengono valorizzate.

Non c'è festa senza famiglia, viceversa la famiglia è tale se vi regna la gioia, se è il luogo della festa. Occorre però, come dice papa Benedetto XVI, "ricuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà, nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare".

Durante questo avvento, aiutati dai vangeli domenicali, saremo invitati a coltivare nelle nostre famiglie alcuni atteggiamenti del cuore, per vivere in pienezza e secondo verità la prossima festa del Natale.

Ecco in breve le tappe del cammino:

Prima settimana: LA PAZIENZA

Per iniziare un cammino ci vuole entusiasmo, ma per terminarlo è necessaria molta pazienza. L'invito alla vigilanza ci chiede di porci nell'atteggiamento giusto per vivere bene il tempo dell'avvento, ma anche la nostra vita familiare. In famiglia vivere la pazienza vuol dire cercare ciò che unisce e non ciò che divide, capire le ragioni dell'altro, camminare insieme per realizzare il progetto di una vita felice, sostenersi nei momenti difficili.

Seconda settimana: L'IMPEGNO

L'impegno è l'ingrediente segreto di ogni azione: senza, tutto appassisce in fretta, perde profumo. Sollecitati dalle parole di Giovanni Battista è necessario scegliere-decidere di raddrizzare le proprie strade, cioè vivere con impegno le nostre occupazioni quotidiane: a scuola, al lavoro, in famiglia.

Terza settimana: LA SINCERITÀ

Essere sinceri è la strada giusta da percorrere: chi mente a se stesso, chi non è capace di ammettere i propri errori, sceglie di percorrere la strada senza meta, la strada perduta, e alla fine non è sincero nemmeno con gli altri. La conversione richiesta dal Battista ha bisogno di coerenza: in famiglia, ammettiamo con sincerità i nostri limiti e i nostri sbagli, non nascondiamo agli altri le nostre preoccupazioni, ma con umiltà chiediamo aiuto. La questione delle bugie e della verità è una questione basilare per la nostra esperienza di famiglia: i figli imparano a essere veri guardando i genitori!

Quarta settimana: L'ASCOLTO

Il silenzio è una polvere d'oro preziosa e impalpabile che scende a impreziosire ogni ascolto sincero. L'immagine di Maria che ascolta l'angelo, non è distratta, ma ascolta così bene da far accadere queste parole dentro di lei, è l'immagine di riferimento per ogni cristiano. Impariamo anche in famiglia a far tacere tanti rumori: lo stereo, la televisione... Prendiamoci del tempo per ascoltare i nostri figli, i nostri genitori, l'amica in difficoltà...

Natale: LA GRATITUDINE

L'annuncio nella notte di Natale del Figlio nato per noi chiede una sola parola in risposta: «grazie». Oggi in famiglia ripercorriamo il cammino: in questo mese abbiamo cercato, talvolta con fatica, di crescere nella pazienza, nell'impegno, nella sincerità e nell'ascolto. Oggi scopriamo che questi atteggiamenti del cuore sono altrettanti doni ricevuti: accogliamo con gratitudine come doni che il Figlio di Dio fatto uomo ha voluto portare nella nostra famiglia in questo Natale!

→ Ogni domenica di avvento, alla fine della messa, sarà consegnato un cartoncino con la tappa d'avvento e una preghiera da fare in famiglia prima del pasto. Sarà un modo concreto di essere famiglia che vive la dimensione della festa.

2. L'AVVENTO DEI RAGAZZI: AGENDA DEGLI APPUNTAMENTI



Il mercoledì pomeriggio

L'appuntamento per tutti i bambini delle elementari è alla messa delle 16,30 in san Giorgio. Seguono i tradizionali lavoretti d'avvento in oratorio.

Il venerdì pomeriggio

Per i ragazzi delle medie quest'anno c'è la proposta della messa delle 16,30 in san Giorgio. A seguire, in oratorio si proporranno delle attività natalizie. **TUTTI I RAGAZZI SONO INVITATI!**

Il salvadanaio dell'avvento

Anche quest'anno ai ragazzi sarà consegnato un salvadanaio nel quale raccoglieranno le loro offerte per l'Oceania. La riconsegna del salvadanaio sarà domenica 18 dicembre.

Giovedì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata

Tutti i bambini e i ragazzi sono invitati a portare alla messa delle 10.30 le statuine di Gesù bambino dei loro presepi per la tradizionale benedizione.

Gli auguri natalizi agli anziani

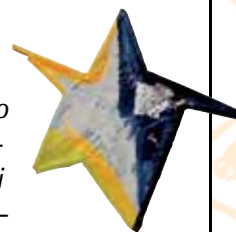
Domenica 18 dicembre nel pomeriggio i ragazzi della catechesi porteranno i loro auguri agli anziani della comunità.

Mercoledì 28 dicembre, festa dei Santi innocenti

Nella messa delle 16,30 in San Giorgio ci sarà una speciale benedizione per tutti i bambini.

3. L'AVVENTO DEGLI ADOLESCENTI: L'ANNUNCIO DEL FRATELLO, IL SEGNO IN UNA STELLA

"L'annuncio del Fratello è affidato a una stella, dopo che a un angelo. Sono tutti messaggeri di altezze imperscrutabili che scendono, che preparano la strada al Fratello. Una stella sottile, al margine del quadro perché al centro c'è la croce che scava la terra, che ne costituisce il cuore anche del Natale svagato e pieno di inutili abbondanze. Il cammino di avvento si compie dietro una stella che conduce alla croce: all'Amore che si consegna tutto e per sempre."



L'annuncio del Fratello

La proposta per gli adolescenti, che si unisce al grande itinerario d'avvento 2011, si articola sulla domanda: "E tuo Fratello?". La scelta è quella di ricercare e soffermarsi su alcune domande che richiedono una messa in gioco, un riflettere sulla propria vita e sul proprio essere cristiani. Il Fratello è una Parola, un testo che provoca e dal quale non si può rimanere indifferenti.

"Quanto tempo, quanta pazienza, quanta voglia abbiamo per ascoltare le parole del Vangelo in mezzo a tutte quelle in cui siamo immersi ogni giorno?". "Quanto vale e conta per me l'annuncio del Fratello?". "Cosa ha che fare con la mia quotidianità, con il mio tempo?". Queste sono alcune delle domande che guideranno il percorso degli adolescenti.

Proposta agli Ado

Questa idea di percorso "Ado" d'avvento si articola in due dimensioni: una personale e una di gruppo. La prima proposta, che si preoccupa di curare la meditazione e la preghiera personale, si manifesta in un "cartoncino" a tiratura settimanale sul quale viene chiesto agli adolescenti di prendersi l'impegno di leggere un piccolo testo ogni giorno della settimana. È un lavoro che responsabilizza il ragazzo non solamente nell'incontro in oratorio ma anche nella quotidianità, dandogli poi la possibilità e la libertà di prendersi il tempo e i luoghi a lui favorevoli per la meditazione personale. La grafica ricorda e fa riferimento agli annunci dei quotidiani. La scelta, provocatoria, vuole porsi come ulteriore elemento interrogativo: siamo in grado di riconoscere il vangelo confuso nelle cascate di parole che ogni giorno leggiamo? Troviamo spazio per la Parola?

Il gruppo

Il materiale settimanale si sviluppa nella lettura continuata del vangelo dell'Annunciazione. Questi temi-titoli settimanali (In quel tempo; Rallegrati, piena di grazia...) sono ripresi in egual modo nell'altro strumento predisposto per gli oratori. La seconda dimensione, quella del gruppo adolescenti, trova risposta e attenzione grazie all'efficace e atteso "Seekers Tempi Forti", curata e sorprendente pubblicazione che ogni anno aiuta e offre idee per vivere i tempi forti dell'an-

no pastorale. Ogni scheda parte dal percorso personale per poi affrontare in modo più ampio e nella dimensione di gruppo il tema della settimana. Questo passaggio dona forza alla proposta che assume qualità nei diversi livelli di lettura del tema. Novità dei Seekers TF di quest'anno è la caratterizzazione di ogni settimana in tre parole chiave: questo permette di rileggere la proposta in termini più coerenti e chiari, permettendo semplici e nuove rielaborazioni del tema.

BACHECA DEGLI AWWISI

FORMAZIONE CATECHISTI

Giovedì 1 dicembre e giovedì 15 dicembre si terranno in oratorio alle ore 20.45 gli incontri di formazione aperti a tutti i catechisti. Non mancate!

ARRIVA SANTA LUCIA!

Lunedì 12 dicembre messa in San Giorgio alle 16.30, merenda in oratorio e poi... arriva Santa Lucia! Preparate le letterine da consegnarle!

CONCERTO DI NATALE



Sabato 17 dicembre alle ore 20.45 nella chiesa del Sacro Cuore ci sarà il primo concerto di Natale della corale S. Cecilia, del coro Giovani e del coro Emmaus riuniti in un unico coro! Il repertorio sarà vario e ricco di sorprese, un evento da non perdere! A seguire, per tutti un piccolo momento di festa nella prossimità del Natale.

FESTA DI NATALE IN ORATORIO

Domenica 18 dicembre alle ore 16 nel teatro dell'oratorio ci sarà la consueta fest in attesa del Natale per tutti i bambini e le famiglie.

AUGURI DEI VOLONTARI

Venerdì 23 dicembre alle ore 20.45 in oratorio ci sarà il consueto scambio di auguri per tutti i volontari! Un piccolo momento di festa per dirci grazie e per augurarci un Buon Natale!



A.A.A. CERCASI

SE HAI QUALCHE ORA LIBERA, IL POMERIGGIO O LA SERA, E

STAI PENSANDO A COME IMPIEGARLA, IL BAR DELL'ORATORIO

TI ASPETTA! DIVENTA ANCHE TU BARISTA!

PER DARE LA TUA DISPONIBILITA' O ANCHE SOLO PER AVERE

MAGGIORI INFORMAZIONI, RIVOLGITI A DON MATTIA!

A.A.A. VOLONTARI CERCANSI

SE HAI QUALCHE ORA LIBERA, LA MATTINA O IL POMERIGGIO,

L'ORATORIO HA BISOGNO DI TE: SEI DISPONIBILE AD AIUTARCI

A MANTENERE AULE E SPAZI COMUNI ACCOGLIENTI E PULITI?

PER DARE LA TUA DISPONIBILITA' O ANCHE SOLO PER AVERE

MAGGIORI INFORMAZIONI, RIVOLGITI A DON MATTIA!



un canto nella notte

Parrocchia di Bonate Sotto

8 dicembre 2011

ore 21,00

Chiesa di S. Giorgio

da un'idea di Gabriele Allevi

Testo liberamente tratto da:
Bariona o il figlio del tuono

di Jean-Paul Sartre

Sartre si trova in campo di concentramento e nel Natale del 1944 gli viene chiesto di preparare un testo per una recita che racconti l'evento della Nascita di Gesù.

In quel luogo di dolore i sentimenti sembrano unirsi e Sartre compone un testo che lui stesso definisce: un racconto di Natale per cristiani e non credenti.

Interpreti:

Ines Paganelli,

Omar Rottoli

don Mattia Ranza

Musica:

Martina Locatelli

Coro:

Simona Cattaneo

Davide Sangalli

Daniele Roberti

Francesco Sangalli

Coordinamento:

Walter Previtali

C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia

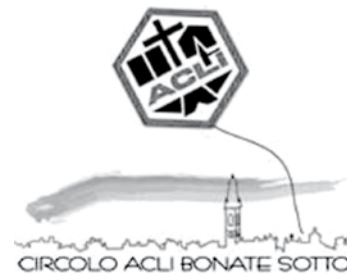
Giugno 1972

Un funerale sulla strada del cimitero,
in prossimità del ponte della Lesina,
con il Parroco don Tarcisio Pezzotta
e il Vicario Parrocchiale Direttore dell'Oratorio,
don Adriano Peracchi.



Dalle ACLI

L'occupazione nella bergamasca divisa per sesso



Nel numero di ottobre abbiamo fatto riferimento al convegno promosso dalla Diocesi di Bergamo dal titolo "Il lavoro cambia e ci cambia", affermando che ne avremmo parlato nei numeri a venire. E così abbiamo cominciato a fare dal mese scorso riportando alcuni dati e commenti relativi al lavoro nella bergamasca presi a prestito dalla presentazione effettuata al convegno da Nando Pagnoncelli della Ipsos. Dopo aver presentato i dati del lavoro nella Provincia di Bergamo rispetto a quelli della Lombardia e dell'Italia, in questo numero prendiamo in esame l'occupazione, la disoccupazione e l'inattività per sesso nella bergamasca. Vogliamo iniziare mostrando il tasso di occupazione per sesso nella nostra provincia.

- Anche nella provincia di BG persistono ampie differenze tra i tassi di occupazione di uomini e donne: se tra gli uomini nel 2010 sono occupati il 75,3% della popolazione maschile, la stessa percentuale tra le donne scende al 51,7%
- Circa gli andamenti nel tempo dei due tassi si rilevano alcune divergenze: per ciò che concerne gli uomini, il tasso di occupazione decresce ormai dal 2006 (effetto crisi) e nel 2010 ha toccato il punto più basso della serie storica mostrata (75,3%); mentre per le donne, il tasso, dopo aver toccato il livello minimo nel 2007, seppur in modo incostante continua a crescere avvicinandosi ai valori del 2004 (51,7%).
- L'andamento nel tempo del tasso di disoccupazione registra delle differenze tra uomini e donne: circa i primi, esso ha toccato il punto minimo nel 2007, per poi crescere negli anni successivi (2008-2009-2010) sino al 3,4 attuale, mentre per quanto riguarda le donne, il tasso di disoccupazione è calato in modo consistente dal 2006 al 2007 (5,0 vs 4,2), per poi restare costante sino ad oggi (2010: 4,2).
- Nel 2010 il tasso di inattività, cioè il rapporto tra popolazione non attiva e popolazione in età lavorativa, nella provincia di Bergamo è al di sopra del valore medio regionale, pur essendo significativamente inferiore alla media nazionale (BG: 33,7%, Lombardia: 31%, Italia:37,8%).
- Il tasso di inattività nella provincia di Bergamo è aumentato dello 0,3% dal 2004 al 2010, in linea con il dato nazionale
- Contrariamente al trend nazionale e regionale, il tasso femminile è in aumento.



La Parola nell'Arte

Il percorso attraverso l'arte che ha accompagnato nelle scorse edizioni il tema proposto dal gruppo Formazione, da questo numero continua presentando opere d'arte inerenti ad eventi o festività che cadono nel mese corrente e accompagnano il cammino del cristiano.

A novembre con la ricorrenza in cui commemoriamo i nostri defunti, nasce spontanea una riflessione sulla morte. Questo pensiero mi ha guidata nella scelta di un dipinto molto conosciuto presente alla Pinacoteca di Brera a Milano. Si tratta del "Cristo morto" di Andrea Mantegna (1431 - Mantova 1506). Quest'opera è famosa soprattutto per il taglio compositivo creato con una vista prospettica molto singolare e innovativa per l'epoca. Può apparire una scelta fuori tema, ma non è così come sembra, perchè vorrei far notare in questo capolavoro il fascino straordinario della carnalità di Dio, che si è fatto uomo ed è morto come un uomo.

Cristo Morto
Andrea Mantegna
tempera su tela
cm. 66 x 81, 1500 ca.

La rappresentazione della morte di Gesù nell'arte, è un soggetto piuttosto comune per via del significato profondo che essa ha nell'ambito della religione cristiana. Mantegna volle rappresentare quello che fu il momento più drammatico del sacrificio a cui Dio, fattosi uomo, si sottopose per la salvezza degli esseri umani, rendendolo quanto più reale possibile e capace di coinvolgere lo spettatore, proiettandolo all'interno della rappresentazione. Per ottenere questo realizzò una scena con uno scorcio particolare, estremamente veritiera, nella quale il corpo di Cristo è in tutto e per tutto quello di un uomo morto. Cristo



è adagiato su di una lastra di marmo venata di rosso semicoperta dal sudario. Si tratta della pietra dell'unzione, lo si intuisce dal vasetto degli unguenti in alto a destra. A sinistra, compressi in un angolo, si trovano tre figure dolenti: la Vergine Maria che si asciuga le lacrime con un fazzoletto, san Giovanni che piange tenendo le mani unite e, in ombra sullo sfondo, pare la figura di una donna che si dispera, si presume Maria Maddalena. Il punto di vista della scena pone l'osservatore nell'illusione di trovarsi in piedi, proprio davanti al tavolo su cui appare adagiato il corpo esangue di Cristo. Costringe il nostro sguardo a soffermarsi sui particolari più raccapriccianti, come le membra irrigidite dal rigor mortis e le ferite nelle mani e nei piedi ostentatamente presentate in primo piano.

A differenza di altri pittori il Mantegna ritrae quello che è il dramma umano e lo fa evitando di inserire compostezza e austerità nella scena, anzi vuole sottolineare con quanta sofferenza le tre figure piangono la morte di Gesù con i loro volti solcati e turbati dal dolore per la perdita. Uno scenario vicino ai nostri sentimenti, una scena che suggerisce gli stessi momenti in cui ci siamo raccolti in una dolorosa intimità familiare, gli stessi istanti in cui ci siamo trovati a piangere i nostri cari.

Elvezia Cavagna



Per un'etica condivisa: il giusto uso politico della fede

settore
Formazione

Continua la lettura del libro di Enzo Bianchi. Il gruppo della formazione ha riflettuto sul 1° paragrafo del capitolo "Presenza della chiesa nello spazio pubblico".

Il paragrafo inizia così: René Rémond, il grande pensatore dell'Accademia francese scomparso nel 2007, cattolico convinto, che negli ultimi tempi aveva denunciato il sorgere di un nuovo anticristianesimo, aveva anche profetizzato l'avvento di un uso politico della religione da parte di forze politiche a essa estranee; anzi, aveva individuato la difesa della religione e dei suoi valori come opportunità feconda per guadagnare consensi in una stagione segnata da frammentarietà culturale ed etica e da tentazioni identitarie. Questo è un pericolo per la fede perché si rischia di strumentalizzarla e brandirla come una crociata. Il ruolo del cristiano è ben altro, è la sua

differenza, il suo stile di vita, è la sua non conformità al mondo che lo circonda a far sì che il suo prossimo si chieda perché si comporta così. Enzo Bianchi scrive: *La mia generazione di cattolici ha imparato, con fatica e con uno sforzo di obbedienza leale, che il dialogo con i non cristiani era urgente e apparteneva allo stile evangelico dello stare nel mondo e nella compagnia degli uomini; ha imparato che occorreva vivere con intel-*

ligenza e responsabilità il "dare a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio", accogliendo una giusta laicità che garantisse a tutti la libertà religiosa e permettesse alle religioni di esprimersi pubblicamente; ha imparato che ai cristiani era chiesto di assumere la misericordia, l'accoglienza, la compassione come abiti evangelici.

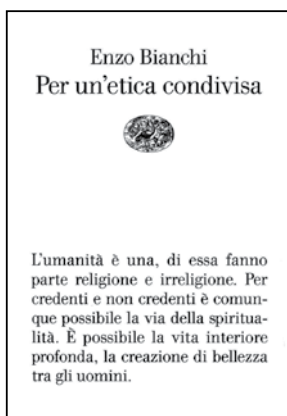
Siamo poi passati ad un'altra frase e abbiamo tentato di spiegare con le nostre parole e con esempi cosa intendesse dire il monaco Bianchi: "C'è una differenza cristiana che fa sì che la relazione tra religione e politica non sia mai risolta una volta per tutte, né si assesti in una staticità immutabile, anche perché la frontiera tra spirituale e temporale non è mai netta: esisterà sempre una tensione tra il vissuto concreto di una spiritualità e l'ideale che anima ogni opzione temporale. Il rapporto tra spirituale e temporale, la ricerca della giustizia e

della pace nel tempo che ci è stato dato da vivere come lo esercita il cristiano o come lo dovrebbe esercitare? Una persona del gruppo ha portato questo esempio presentando la figura di Mons. Oscar Romero. Egli era vescovo in Salvador, siamo all'inizio dell'anno 1980. La situazione sociopolitica del suo paese è gravissima. I suoi abitanti sono divisi tra ricchi proprietari terrieri e poverissimi campesinos. All'insorgere di questi ultimi la repressione dell'esercito è fortissima. La giustizia sociale e la pace non esistono. Alcuni sacerdoti e religiosi non vedendo una via d'uscita imbracciano il fucile e sposano la causa della lotta armata

per rendere giustizia ai più poveri. Alcuni di loro vengono imprigionati e torturati. Il vescovo Romero, personalmente va a riprendersi in prigione uno dei suoi preti ribelli, tutto questo in un clima di repressione e violenze indescrivibili. Malgrado si senta minacciato, il vescovo, scegliendo la via del vangelo, invoca la pace, condanna la lotta fratricida, denuncia la repressione, richiama ricchi e poveri alle verità evangeliche. Verrà ucciso da un sicario nella sua chiesa durante il

rito della santa messa è il 25 marzo del 1980. Certo è un esempio molto forte, a nessuno di noi viene chiesto di morire martire. Il cristiano non è un eroe, il cristiano si fa debole...

Egli ha un'idea di pace che viene da Dio, che passa attraverso il dialogo e il confronto. Ricordiamo Giovanni Paolo II che al tempo della guerra in Iraq denunciava con voce autorevole "mai più guerre"! Il monaco di Bose così conclude il paragrafo: *Il dovere della chiesa è quello di farsi ascoltare, trovando modi e tempi per un intervento autorevole ma non autoritario non calato dall'alto ma comprensibile per il suo linguaggio antropologico più che dogmatico e teologico: un linguaggio non banale né arrogante, ma possibile di essere accolto anche da chi non condivide la fede che lo genera.*



Vanna



Ricordati di santificare LA FESTA

SEMPLICI INDICAZIONI PER VIVERE PIENAMENTE L'ASSEMBLEA DOMENICALE

LA COMUNICAZIONE NELL'ASSEMBLEA

Nella liturgia, di fatto, tutto è parola. Anzitutto c'è la parola di Dio e ci sono le parole specificamente rituali. Questa parola di Dio diventa anche atto di preghiera (preghiere presidenziali o preghiere dell'assemblea). Ci sono le parole che strutturano l'assemblea (saluti, dialoghi). Ci sono poi le parole che accompagnano i riti per precisarne il senso: «Ecco l'Agnello di Dio...», «Lode a te, Signore»; quelle che introducono i riti: «Preghiamo... Rendiamo grazie al Signore nostro Dio». Ci sono le parole di carattere omiletico. La liturgia è quindi comunicazione.

Ascolta, ascolta

In ogni tempo la chiesa ha privilegiato l'ascolto; l'ascolto della parola rivelata e quello della preghiera. Per vivere l'ascolto, la preghiera non può far a meno del silenzio. Non è possibile incontrare Dio nelle chiacchiere, nel chiasso e nell'agitazione continua. Per sentir risuonare in noi la parola proferita, bisogna che per un istante essa cessi di essere proferita; per far penetrare in noi la preghiera formulata, bisogna che per un istante cessi di essere formulata. Silenzio delle bocche, silenzio anche dei corpi: tutto si ferma per una profonda respirazione spirituale.

Ascoltare il silenzio

Il silenzio è la pietra di paragone delle nostre celebrazioni. Può essere semplicemente un'assenza, un tempo morto, cupo, vuoto, in cui nulla accade. Può essere presenza a Dio, agli altri, a se stesso, silenzio di pienezza altrettanto palpabile del suono. Paul Claudel diceva che la cosa più bella della musica è il silenzio che la segue. Il silenzio si ascolta. Nulla di più forte e commovente del silenzio di una folla che si ferma per ascoltare il passaggio di Dio.

Il libro, i libri e le carte

Il cristianesimo non è una religione del Libro. Tuttavia non si ricorderà mai abbastanza quanto rispetto sia necessario quando si usa il Libro della parola, simbolo che abbiamo riscoperto e altrettanto importante del pane e del vino. Senza esagerazione, si può dire che la bibbia sia l'unico libro della celebrazione cristiana; anche il messale, sebbene importante perché contiene le preghiere della chiesa, le è secondario. Ma oggi c'è anche il culto delle scartoffie e noi in questo non siamo gli ultimi. **Tanto più il Libro sarà usato con una certa solennità, altrettanto saranno usati con discrezione libri e carte.** Gli specialisti dei mass-media ci danno una lezione: si vedono forse i presentatori della TV pasticciare con i loro fogli?

Aggiungiamo inoltre che l'abitudine di dare all'assemblea il testo delle letture non è forse la migliore. Certo, si può presumere che ciò faciliti una meditazione dei testi. Ma l'esperienza insegna che quando l'assemblea non ha sotto gli occhi il testo e le condizioni della comunicazione sono buone, ne viene stimolato l'interesse. Deve ascoltare. Non



segue un testo programmato in precedenza. È accogliente verso la parola che viene. Dobbiamo deplorare un'inflazione di scartoffie nella nostra liturgia. Nello stesso senso si potrebbe discutere l'uso del messalino per i fedeli: è fondamentalmente lo strumento - quanto prezioso! - di preparazione o il prolungamento personale della celebrazione, oppure è una specie di libretto d'opera che si segue con una vigilanza sospettosa e rubricistica? In breve: la carta è un intermediario in più nella comunicazione. Sopprimiamola quando non è indispensabile!

IL TEMPO:

*Il tempo passa inesorabilmente
senza preferenza alcuna
al nostro passo si accomuna
testimone silenzioso della vita
è vero amico
che mai ci abbandona.
È con noi ogni minuto e ogni ora
ci regala momenti belli da conservare
attimi, cui non si vorrebbe ricordare
lui, il tempo, pone rimedio
ad ogni situazione
alle inutili parole di conversazione
ci elargisce imparziale
giorni per rimediare
alle colpe, alle infedeltà e,
l'anima mondare da ogni male.
Per il corpo il tempo,
un giorno si fermerà;
ma per l'anima, nell'altra vita continuerà
dove vivrà con Dio!
la pace vera,
quella che dà il mondo non è sincera,
con i nostri cari felici saremo
ricolmi da quell'Amore Supremo!!!
Maria Capelli*

Riflessioni sul Matrimonio



a cura di Anna Donadoni

PARTE II

Nella scorsa edizione de "L'Incontro" abbiamo colto alcuni aspetti del matrimonio e abbiamo individuato la causa primaria della sua persistenza nell'insopprimibile "desiderio di perennità". Ma questa aspirazione, consacrata nel rito, nella festa, da parte degli sposi, deve necessariamente scontrarsi con un'altra dimensione: il fluire dei giorni, la quotidianità, la routine della vita matrimoniale, la sua prospettiva cronologica. Se marito e moglie non hanno mai convissuto prima, l'esperienza può risultare difficile. Ma anche se hanno già condiviso un periodo più o meno lungo di vita, il matrimonio apporta una componente nuova in quanto formalizza ciò che poteva essere considerato come provvisorio e contingente. Nel caso in cui le nozze coincidano con la prima convivenza, l'impatto può diventare particolarmente problematico. Il desiderio amoroso sembra infatti appagato dalla presenza del proprio "oggetto" (la persona amata), dalla sua totale disponibilità. Ma "l'altro" non è più soltanto l'oggetto sopravvalutato e idealizzato dal desiderio: egli/ella è ora una presenza concreta, corporea, fonte di bisogni materiali, di richieste ripetute e pressanti. L'ambito più impegnativo del matrimonio risulta essere allora la CURA, cioè tutti gli atti che si debbono compiere per accudire a sé e all'altro, gli innumerevoli gesti che costituiscono la dimensione quotidiana della vita. Nel suo romanzo: "L'insostituibile leggerezza dell'essere", Milan Kundera descrive la storia di un libertino che si concede ad una pluralità di relazioni sessuali, con un'unica limitazione... di non dormire mai con le sue amanti. Dormire insieme, infatti, è riservato

solo ad una donna, la moglie. L'importanza del letto matrimoniale non consiste solo nell'essere il luogo dove la coppia esercita la sua sessualità legittima, ma anche nell'accogliere ogni notte la prossimità dei corpi, la sincronicità del respiro, la condivisione dei sogni. Si dorme accanto alla persona soltanto quando la si conosce bene, quando si ha fiducia in lei e ci si può abbandonare totalmente, senza paura di essere traditi. Il sonno ci riporta all'infanzia, rivelando la fragilità celata dalle maschere sociali. Come nell'infanzia, richiede accanto a noi una presenza "materna" alla quale mostrarci "così come siamo" perché il sonno ci lascia in balia del mondo circostante. È perciò necessario sentirsi garantiti da una presenza buona, da una figura che infonda la piena fiducia. Mai, come nell'intimità coniugale, si rivela la debolezza propria e quella dell'altro, si calano le difese psicologiche, ci si affida inermi all'accettazione dell'altro. Marito e moglie si fanno rispettivamente da madre l'uno all'altro.

Il matrimonio che appare nella sua celebrazione un punto di arrivo, si rivela poi, quando lo si affronta concretamente, come un motivo di crisi: vivere insieme richiede che si strutturino nuovi e più complessi livelli di equilibrio e di maturazione. Si tratta di ammettere quella precarietà e dipendenza che il momento festivo delle nozze aveva negato, di accertarci mortali.

Ma il senso del tempo finito, dell'esistenza, può essere declinato sullo sfondo di eternità evocato dal desiderio di perennità inscritto nel "Sì".

(continua parte III)



Onoranze Funebri.
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ **035 791 336**

Corso per Fidanzati 2012

UN AMORE GRATUITO...



"Il matrimonio è l'impegno di tutta una vita. Il fidanzamento perciò è il tempo in cui l'uno impara a conoscere l'altro. Vogliamo impegnare la nostra vita sulla tua parola, o Signore. Vogliamo giocare la nostra vita sul tuo amore. Siano pure gli altri dei saggi: a noi Tu hai detto che bisogna osare di essere folli. Altri credono all'ordine: a noi Tu hai detto di credere all'amore. Altri pensano che bisogna conservare: a noi Tu hai detto di donare. Altri si fermano: a noi Tu hai detto di camminare e di essere pronti alla gioia come alla sofferenza, alla riuscita come all'insuccesso; di non porre in noi ogni fiducia ma in Te solo, di giocare il gioco cristiano senza preoccuparci delle conseguenze ed infine di rischiare la nostra vita contando soltanto sul Tuo amore".

Anche voi coppie di fidanzati siete pronti a mettere in gioco la vostra vita per intraprendere il bellissimo cammino verso il matrimonio? Siete disposti a donarvi l'un l'altro reciprocamente e gratuitamente? A gettare le basi per una solida unione?

Se a questi interrogativi volete cercare una risposta o un confronto con altre coppie come voi vi aspettiamo al corso fidanzati che anche quest'anno la parrocchia organizza. Si tratta di un percorso di otto incontri il sabato sera alle ore 20:30 in oratorio e di una giornata di ritiro conclusiva dove aiutati da diversi relatori cercheremo di affrontare le tematiche più importanti che sono il fondamento della vita matrimoniale. Da quest'anno inoltre previsto un incontro per i genitori dei fidanzati che si terrà sabato 10 marzo e la messa di conclusione sabato 17 marzo. Per le iscrizioni rivolgersi al Parroco entro la fine di dicembre versando una quota di 50 euro per coppia.

SABATO 14 GENNAIO 2012

Benedizione dei fidanzati.
Socializzazione e avvio delle attività.
Rel. Prof.ssa **Loredana Rampinelli**

SABATO 21 GENNAIO 2012

La vita di coppia dal punto di vista psicologico.
Rel. Dott.sa **Ilaria Vimercati**

SABATO 28 GENNAIO 2012

I metodi naturali.
Rel. **Giovanna e Daniele Engaddi**

SABATO 04 FEBBRAIO 2012

Sessualità, amore e matrimonio dal punto di vista morale.
Rel. Prof. **Don Maurizio Chiodi**

SABATO 11 FEBBRAIO 2012

Testimonianza di solidarietà.
Rel. **Coniugi Bergamelli**

SABATO 18 FEBBRAIO 2012

Il matrimonio: un amore che è per sempre?
Rel. **Padre Enzo**

VENERDI 24 FEBBRAIO 2012

Diritti e doveri del matrimonio.
Rel. **Avv. Paolo Gamba**

SABATO 03 MARZO 2012

La spiritualità nella vita di coppia.
Rel. **Don Federico Brozzoni**
Incontro per genitori dei fidanzati.
Rel. Prof.ssa **Cuciti Maria Elisa**

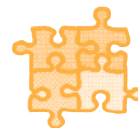
SABATO 10 MARZO 2012

Ritiro spirituale dalle 15.00 alle 21.00
Presso Comunità Nazareth - AEPER
Pittarello - Torre de Roveri
Presiede **Don Emilio Brozzoni**

SABATO 17 MARZO 2012

S. Messa di fine corso per fidanzati.
Ore 18:00 chiesa Sacro Cuore

Il messaggio del Papa per la Giornata delle Migrazioni



In questo mese abbiamo vissuto la settimana della carità e abbiamo condiviso con tanti sorelle e fratelli immigrati la cena fraterna e momenti di condivisione

Per ricordare e suggellare questi momenti riportiamo alcuni passaggi del Messaggio che papa Benedetto XVI ha scritto per la Giornata Mondiale delle Migrazioni, che si celebrerà il prossimo mese di gennaio, incentrata sul tema "Migrazioni e nuova evangelizzazione". Lasciamoci ancora una volta guidare dalle parole del papa, sempre attento al tema delle migrazioni, del dialogo interreligioso e dell'evangelizzazione.

Cari Fratelli e Sorelle!

oggi avvertiamo l'urgenza di promuovere l'opera di evangelizzazione in un mondo in cui l'abbattimento delle frontiere e i nuovi processi di globalizzazione rendono ancora più vicine le persone e i popoli, sia per lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, sia per la frequenza e la facilità con cui sono resi possibili spostamenti di singoli e di gruppi.

Il tema che ho scelto quest'anno per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato – "Migrazioni e nuova evangelizzazione" – nasce da questa realtà. L'ora presente, infatti, chiama la Chiesa a compiere una nuova evangelizzazione anche nel vasto e complesso fenomeno della mobilità umana, intensificando l'azione missionaria sia nelle regioni di primo annuncio, sia nei Paesi di tradizione cristiana. L'odierno fenomeno migratorio è un'opportu-

nità provvidenziale per l'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo. Uomini e donne provenienti da varie regioni della terra, che non hanno ancora incontrato Gesù Cristo o lo conoscono soltanto in maniera parziale, chiedono di essere accolti in Paesi di antica tradizione cristiana.

Nei loro confronti è necessario trovare adeguate modalità perché possano incontrare e conoscere Gesù Cristo e sperimentare il dono inestimabile della salvezza, che per tutti è sorgente di "vita in abbondanza"; gli stessi migranti hanno un ruolo prezioso a questo riguardo poiché possono a loro volta diventare "annunciatori della Parola di Dio e testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo". Nell'impegnativo itinerario della nuova evangelizzazione, in ambito migratorio, assumono un ruolo decisivo gli Operatori pastorali – sacerdoti, religiosi e laici – che si trovano a lavorare sempre più in un contesto pluralista: il mio invito è rivolto a cercare vie di fraterna condivisione e di rispettoso annuncio, superando contrapposizioni e nazionalismi.

Cari amici, invochiamo l'intercessione di Maria, "Madonna del cammino", perché l'annuncio gioioso della salvezza di Gesù Cristo porti speranza nel cuore di coloro che, lungo le strade del mondo, si trovano in condizioni di mobilità. Buona riflessione a tutti!

Alfredo



"Papa Benedetto al recente incontro di preghiera ad Assisi"

Volontari... chi siamo?

Nel mese scorso la Caritas Diocesana e la Consulta Diocesana delle Opere Socio Assistenziali ha indetto un convegno sul tema sopra descritto...

È sempre interessante sentire come il volontariato opera, nelle sue articolazioni, nella nostra realtà della bergamasca e nel contempo è stato anche di supporto ad un ragionamento che stiamo facendo da diverso tempo in particolare in questo ultimo periodo. Da questo convegno sono emersi diversi spunti che meritano un'attenzione particolare. Un primo aspetto che ci limitiamo ad enunciare è "la spiritualità del volontario" e come questa ci aiuta a praticare giorno dopo giorno il dono prezioso di "tempo" e di "sé" per il bene di chi fa fatica a vivere, tema che non intendiamo approfondire, almeno per il momento.

Il secondo aspetto più pratico è il fatto che il volontariato è radicato nelle realtà dei nostri paesi e questo dà il senso di come oggi sia opportuno valorizzarlo, anzi va usato in aiuto alla crisi che stiamo vivendo non tanto come qualcosa da sfruttare perché non ci sono più risorse economiche, ma a stimolare ciò che oggi è possibile fare come mezzo per garantire tutti quei servizi alla persona che qualche tempo fa sono stati classificati come "essenziali". Quante volte sentiamo delle enunciazioni, che però poi non vengono messe in pratica. Certamente è facile il dire, ma poi concretizzarle è estremamente difficile e ci si ferma davanti ad ostacoli che diciamo insormontabili poi in realtà non è sempre così. Nel volontariato e terzo settore non è ancora emersa una vera consapevolezza di ciò che sta accadendo. Ci sono delle associazioni impegnate nella gestione dei servizi e con molti volontari motivati ed è un forte capitale sociale che devono essere valorizzati tenendo alta la loro motivazione ideale perché la sfida del volontariato sia quella di battersi per restituire il principio del dono come gratuità alla sfera pubblica.

L'essere impegnati nel volontariato per tutti i momenti storici che viviamo, anche quando non sono quelli che vogliamo, anzi è il modo di testimoniare di più anche se necessario con il silenzio ciò che facciamo in favore di tutti come a significare che il fine è quello, nel limite di ognuno, di fare i "beni comuni". Oltre alle tradizionali attività sociali e sanitarie, crescono le attenzioni nei settori dell'ambiente, la protezione civile, l'educazione, la tutela dei diritti delle persone ed altro. Però è necessario

che questo risveglio sia supportato da un'azione di crescita alla formazione del senso comunitario affinché quello che facciamo, pur finalizzato alla persona singola, deve avere un riflesso sociale. Ecco che è necessario far maturare una classe dirigenziale che sia all'altezza di interloquire con il mondo del volontariato (associazione e gruppi) per poter poi trasmettere agli associati o coloro che vivono la vita nei gruppi il senso di un servizio che deve essere sempre "un dono gratuito" superando quelle divisioni che una volta si chiamavano "ideologiche" ma che di fatto si fa ancora fatica a cancellare.

Viene spontanea una domanda: a chi spetta la regia? Per il momento cominciamo a pensarci perché solo se saremo convinti di quello che stiamo vivendo, riusciremo poi ad elaborare delle idee che cominciano a circolare o meglio a prendere corpo e camminare. Limitarci all'idea che si fa già tanto è insufficiente. Di fronte ad una società così complessa ci vogliono ragionamenti approfonditi e attenzione a ciò che può nascere dal nuovo e come le nuove generazioni si manifestano supportandole e spronandole a sperimentare idee nuove di aggregazione. Ricordiamo alcune parole che danno il senso di come il volontariato può essere la sua forza propulsiva del cambiamento, come giustizia sociale, promozione umana, testimonianza della solidarietà, dovere della cittadinanza solidale ed altro ancora. Il mondo del volontariato è una realtà complessa, variegata e in continua evoluzione e trasformazione, perciò è necessario essere sempre attenti e tenere di vista il "valore" che richiama per natura il concetto di gratuità, di dono, di relazione. A fianco del cosiddetto volontariato organizzato è opportuno richiamare il valore del volontariato personale, familiare, parentale, di buon vicinato presente sul nostro territorio. È tramite questo che molti dei "problemi sociali sono risolti o tamponati (potremmo fare un'elencazione di esempi), un servizio offerto nel nascondimento e nella semplicità relazionale che aiuta famiglie con situazioni di bisogni. Anche questo ci può aiutare ad aprirci ad un orizzonte più grande per "servire la comunità umana".

Gli operatori del Centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Dal Gruppo Missionario



Le attività del "Caritas Baby Hospital" di Betlemme

Volgiamo ancora lo sguardo alla cara Terra Santa, con questo articolo che descrive l'arduo cammino delle mamme palestinesi per raggiungere l'ospedale pediatrico di Betlemme

Afnan non si allontana dal letto della figlioletta Sham; osserva preoccupata la piccola di quattro anni, che finalmente si è addormentata. Ma gli attacchi di tosse la risvegliano presto. Sham soffre di fibrosi cistica. Liberarsi del muco l'affatica molto, ma gli enzimi e i farmaci che le vengono somministrati le procurano un certo sollievo. Da questa malattia non si guarisce.

Soltanto a tarda sera Afnan si allontana dal reparto dell'ospedale e raggiunge le altre donne nella Scuola per madri. Si ritrovano nel soggiorno e i discorsi sono sempre gli stessi: la situazione che stanno vivendo. Ognuna di loro racconta delle peripezie per raggiungere il Caritas Baby Hospital. Deviazioni, vie segrete e strade che percorrono a piedi - da molto tempo ormai la via "normale" sembra non esistere più in Palestina. Afnan viene dalle vicinanze di Hebron.

Racconta che nella sua regione quasi un centinaio le strade sono impraticabili. Mucchi di detriti ammassati, blocchi di cemento o porte di ferro impediscono inesorabilmente di passare. Chi vuole lasciare Hebron è costretto praticamente a passare solo attraverso i posti di controllo dei militari israeliani. "Se sono in autobus con un bambino malato, è durissimo dover aspettare. C'è sempre il timore di essere respinte per un qualche motivo", dice Afnan sottovoce. La ventiquattrenne ricorda il viaggio di ritorno dal

Caritas Baby Hospital di alcuni mesi or sono. Sham si era appena ripresa da un'operazione intestinale e aveva il permesso di tornare a casa. Un viaggio senza problemi fino a poco prima del villaggio dove abita e dove i soldati avevano eretto uno dei tanti "punti di controllo volanti". Nessuno, infatti, sa quando vengano allestiti e quanto tempo rimangano operativi; sono, per così dire, itineranti in tutta la Cisgiordania. Quella volta, per i controlli, l'attesa è durata un'ora. Due ore dopo Sham e Afnan erano arrivate a destinazione. "Per i palestinesi spostarsi comporta grandi fatiche e l'esito non è mai scontato. Può sempre esserci un altolà improvviso.

Una situazione, questa, che angoschia le madri che devono raggiungerci con i figlioletti malati", ci dice Sumaya Asmari, la direttrice della Scuola per madri. Questa è anche una delle ragioni per cui spesso esitano a venire in ospedale. È tardi, le luci si spengono. Le madri si coricano, stanche. Per loro è un immenso regalo ritrovarsi l'indomani al capezzale dei figlioletti - senza preoccupazione per il cammino da affrontare.

*Ermanno Locatelli
Gruppo missionario Bonate Sotto*





Dall'UNITALSI

La Vergine Maria nell'arte

In questo articolo proponiamo la figura di Maria nell'architettura, con particolare riferimento ai primi secoli del cristianesimo



"La santa casa di Loreto"



"La basilica di santa Maria Maggiore in Roma"

La civiltà e la genialità umana hanno prodotto nei secoli una vera fioritura di monumenti eccelsi-cattedrali, basiliche, santuari, cappelle, chiese – dedicati alla figura materna di Maria, quasi a volerla "ripagare" per l'umile casa in pietra abitata a Nazareth e oggi conservata a Loreto e per la grotta di Betlemme che ospitò la Vergine Maria nel dare alla luce Gesù.

È opportuno rilevare che nei sotterranei della basilica di san Pietro in Vaticano sono stati individuati alcuni graffiti dell'anno 290 d.C. dove il nome di Maria è posto tra quello di Cristo e di Pietro. E questo conferisce al massimo tempio della cattolicità un significato particolare, perché vi è indicato il culto della Vergine a partire già dal III secolo, indicando così quali radici abbiano le fondamenta della basilica che sorge. L'Editto di Costantino del 313 d.C., dando piena legittimità alla professione del cristianesimo, diede pure il via alla costruzione della chiesa di S. Maria in Trastevere, a Roma, che fu il primo tempio cristiano intitolato alla Madonna. Ma il monumento antico più insigne di Roma e intitolato a Maria è indubbiamente la basilica di S. Maria Maggiore, che di fatto è uno splendido ricordo celebrativo del Concilio di Efeso del 431, in cui il papa Sisto III definì il dogma della divina maternità. La basilica si erge sul colle Esquilino, e ricorda tra l'altro il miracolo che vide la Città Eterna imbiancata da una candida nevicata, proprio nella notte del 5 agosto, giorno liturgico della memoria della dedicazione della chiesa. Pur modificata e arricchita nel corso dei secoli, in particolare nel 1743 con il completamento della facciata, essa rappresenta ancora oggi la chiesa a cui i fedeli cristiani ricorrono per implorare la Vergine in questo scrigno di fede, di arte, di devozione. Alla prossima!

Gianni Arrigoni



L'urna con le reliquie di Santa Bernadette Soubirous, la giovane di Lourdes a cui nel 1858 per diciotto volte apparve la Madonna, sarà presente a Bergamo dal 30 novembre al 3 dicembre. Tra i diversi momenti segnaliamo particolarmente:

Giovedì 1 dicembre

Ore 15.00 Santa Messa per gli ammalati nel Duomo di Bergamo.

Venerdì 2 dicembre

Ore 20.30 S. Messa nella chiesa delle Clarisse Cappuccine di Capriate.

Sabato 3 dicembre

Ore 7.00 S. Messa nel Monastero di Capriate e partenza per Milano.

Carità e Missione

Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili
presso il Centro Bernareggi

Le attività del RSD nel periodo invernale

Cari lettori, eccoci alle porte di una nuova stagione invernale e come ogni anno, abbandonati costumi e creme solari, tiamo affrontando le attività che ci terranno occupati nei prossimi mesi con il solito entusiasmo che ci contraddistingue.

Con l'arrivo dell'autunno la nostra settimana si è riempita di mille iniziative: sono ripresi i nostri abituali appuntamenti in piscina a Briolo (il lunedì, il mercoledì ed il venerdì), sono ricominciate le attività motorie con Rosella, la musicoterapia con Stefano e lo *shiatzu* con Fabrizio, *chef-in*, il laboratorio espressivo, sono ripartite le camminate organizzate dal gruppo C.A.I. e le uscite in paese al mercato a comprare la frutta o per berci qualcosa di caldo nei vari bar di Bonate.

Questo mese però vogliamo raccontarvi delle attività che interessano gli ospiti con gravi compromissioni fisiologiche: il mercoledì pomeriggio dalle 14.00 alle 16.00, due educatori con un'assistente coinvolgono Domenica, Rinaldo, Angelarosa, Paolo, Giancarlo; Antonello e Tiziano in momenti ludici e relazionali nella palestra del-

la struttura. Questo gruppo di persone ha delle problematiche particolari ed ha difficoltà a partecipare ad attività di gruppo o che richiedono abilità specifiche e proprio per questo motivo abbiamo dato vita a *soft space*: uno spazio la cui finalità principale è regalare un momento di benessere e attenzione tutti per loro.

Noi abbiamo sempre ritenuto essenziale curare l'aspetto relazionale e socializzante di tutti i nostri ospiti ed è per tale motivo che anche per loro è previsto un ricco programma di uscite settimanali e di gite.

Anche per oggi ci sembra di avervi raccontato tutto e come sempre speriamo di avervi incuriosito un pochino, vi lasciamo con un'ottima ricetta, che ci sta accompagnando nel mese di novembre: la torta di carote.

TORTA DI CAROTE

INGREDIENTI:

300 gr carote grattugiate
3 uova
170 gr di zucchero
120 gr mandorle tritate
80 gr farina
1 bustina di lievito
1 bustina di vanillina
1 cucchiaio di fecola



Mescolare i tuorli con lo zucchero ed unire le carote e le mandorle.
Amalgamare bene il tutto e poi unire la farina, la fecola, il lievito e la vanillina.
Montare a neve gli albumi ed incorporarli all'impasto.
Ricoprire con carta forno una tortiera ed infornare a 180° per 30/40 minuti!

*L'educatrice professionale
Catia Sinigaglia*

STORIE di PAPI: Leone I, detto il Grande

a cura di Vico Roberti



Nel 440 c'è in Gallia, la Francia di oggi, quasi una guerra civile tra le due più alte autorità romane: il generale Flavio Ezio, comandante militare della provincia e il prefetto del pretorio Cecina Decio Albino. Il potere imperiale a Roma è così debole, che per pacificarli Valentiniano III manda un uomo di Chiesa: l'arcidiacono romano Leone. Questo incarico è una prova della grande fiducia riposta nell'intelligente e capace diacono dalla corte imperiale. Lui va e riconcilia i due contendenti.

Poi viene a sapere che papa Sisto III è morto e che il clero e il popolo romano hanno già eletto proprio lui, Leone, come suo successore. Nei suoi 21 anni di pontificato passano 4 imperatori: uno cacciato subito, Avito, e gli altri ammazzati: Valentiniano III, Petronio Massimo e Maggioriano. Il pontificato di Leone, come quello di Gregorio I, fu il più significativo ed importante dell'antichità cristiana. In un periodo in cui la Chiesa stava sperimentando grandi ostacoli al suo progresso in conseguenza della rapida disintegrazione dell'Impero romano d'Occidente mentre l'Oriente era profondamente agitato da controversie dogmatiche ed Eresie, questo papa guidò il destino della Chiesa romana. Secondo il Liber Pontificalis, Leone nacque in To-

scana nel 390, e suo padre si chiamava Quintianus.

Con energia e persuasione, Leone rafforza in Occidente l'autorità della Sede di Pietro, e affronta duri contrasti in dottrina. Nel 443, l'abate orientale Eutiche, molto influente a Costantinopoli, sostiene che in Cristo esiste una sola natura (monofisismo), contro la dottrina della Chiesa sulle due nature, distinte ma non separate, nella stessa persona. E ottiene che l'imperatore Teodosio convochi nel 449 un concilio a Efeso, in Asia Minore, per affermare la sua eresia come verità di Fede. Ma qui parlano solo i suoi sostenitori, senza ascoltare i legati di Leone, che vengono ingiuriati e minacciati: il Monofisismo vinse. Negando però la validità di questo concilio, il Papa persuade il nuovo imperatore Marciano a indirne un altro, due anni dopo. Questo sarà il grande Concilio di Calcedonia (presso Bisanzio), il quarto ecumenico, che approva solennemente la dottrina delle due nature. Intanto l'Occidente vive tempi di terrore. L'Impero non ha più un vero esercito; e gli Unni di Attila, già battuti da Ezio nel 451, si riorganizzano in fretta, piombano sull'Alta Italia nel 452. Lo Stato impotente chiede a papa Leone di andare da Attila con una delegazione del Senato. S'incontrano presso Mantova, e Leone convince il capo degli Unni a lasciare l'Italia, anche col pagamento di un tributo, la leggenda parlerà poi di una visione celeste che terrorizzò Attila.

Tre anni dopo, i Vandali d'Africa sono davanti a Roma col re Genserico. A difendere la popolazione inerme c'è solo papa Leone, che non può impedire il saccheggio,

ma ottiene l'incolumità dei cittadini ed evita l'incendio dell'Urbe.

È un romano antico, anche di nascita, che ha incontrato Cristo, e che sente fortemente la responsabilità di successore di Pietro.

Arricchisce la Chiesa col suo insegnamento, specie sull'Incarnazione; chiede obbedienza ai Vescovi, ma li sostiene col consiglio personale, li orienta in dottrina, nello splendido latino dei suoi scritti, per "tenere con costanza la giustizia" e "offrire amorosamente la clemenza", poiché "senza Cristo non possiamo nulla, ma con Lui possiamo tutto". Leone fu attivo nell'elevazione spirituale delle congregazioni romane, e le sue prediche, ben 96 sono giunte fino a noi, sono straordinarie per profondità, chiarezza di dizione ed elevatezza di stile. Le prime 5, che furono lette nei vari anniversari della sua consacrazione, manifestano l'alta concezione della dignità del suo mandato, assieme alla completa convinzione del primato del vescovo di Roma, dimostrata in maniera chiara dalla sua opera di pastore supremo. Leone morì il 10 novembre 461 e fu sepolto nel vestibolo di San Pietro sul Vaticano. Nel 688 papa Sergio I fece traslare i suoi resti all'interno della basilica, e vi fece erigere sopra un altare. Essi, ora sono in San Pietro, sotto l'altare della cappella della Madonna della Colonna. Il Liber Pontificalis dice che governò 21 anni, un mese e 13 giorni. Nel 1754 papa Benedetto XIV lo dichiarò Dottore della Chiesa. I suoi romani lo chiamarono e lo chiamano ancora oggi Magno, il Grande. Le Chiese Ortodosse orientali lo commemorano, invece, il 18 febbraio. Auguri a tutti per le prossime festività!

Vita della Comunità

Apri l'8 Dicembre a Bonate Sotto la mostra:

"Antologica presepistica dal mondo"

OLTRE 1700 NATIVITÀ

Il suo ideatore l'ha definita una mostra antologica delle Natività dal mondo e gli oltre 1700 presepi presenti fanno trasparire questa universalità. È la mostra permanente "Presepi dal mondo" che giovedì 8 dicembre, festa dell'Immacolata, apre nel grande salone sopra la sala San Luigi, accanto alla chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Bonate Sotto. L'ideatore è don Ettore Ronzoni, 63 anni, collaboratore parrocchiale, che è riuscito a coronare il suo sogno raccogliendo in questa mostra "Antologica presepistica dal mondo" quanto collezionato in 38 anni: ci sono antichi e preziosi manufatti ricchi di storia e opere di recente lavorazione; ce ne sono di grandi, piccoli, microscopici, elaborati con materiali diversi e da artisti provenienti da ogni parte del mondo. La sua passione per i presepi è iniziata durante il suo cammino vocazionale in seminario e proseguita dopo durante il suo ministero di sacerdote, tra cui parroco di Selva di Progno e Giazza (VR). Proprio in quegli anni la sua collezione si è arricchita maggiormente, organizzando mostre presepistiche sul territorio. Ritornato al suo paese natale di Bonate Sotto, nel dicembre 2004 organizza una mostra nella cappella "Gesuplina" accanto alla chiesa seicentesca di Bonate Sotto: è un successo. Negli anni successivi la mostra dei presepi e delle Natività la organizza nel salone di San Luigi ma solo nel dicembre 2009 la sede diventa stabile con la sistemazione dell'ampio spazio sopra San Luigi. Don Ettore Ronzoni raduna qui tutti i presepi della sua collezione, portati da amici dal Giappone, dalla



Cina, dagli Stati Uniti (uno stupendo gruppo di Indiani) e tanti altri ancora dal resto del mondo, tra cui Europa e Italia. Questi presepi rappresentano, con la loro atmosfera carica di gioia, di tenerezza e di amore, i cinque continenti, e sono realizzate con ogni sorta di materiale: in terracotta, in ferro battuto, in cotone all'uncinetto, in tutti i tipi esistenti di legno tra cui diversi tipi di ebano, in stoffa, con i sassi, col pane, in onice, con le pannocchie, con il Lego, con denti di rinoceronte, in cera, in vetroresina, in gesso, fuse in metallo, in roccia macinata, in gessetti colorati, e pure in cioccolato: sono tutti dei piccoli capolavori. L'apertura della mostra si tiene giovedì 8 dicembre e rimarrà visitabile fino al 31 gennaio con i seguenti orari di apertura: tutte le domeniche e i giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19; nei giorni feriali su appuntamento telefonando a don Ettore Ronzoni: 035.613119.

Angelo Monzani



Natività Peruviana



Natività Napoletana

VERBALE sintesi

Consiglio Pastorale Parrocchiale

n. 1 del 15 ottobre 2011

Dopo la preghiera iniziale, il presidente, Don Federico Brozzoni introduce l'argomento all'ordine del giorno: la festa tempo per la famiglia. Il primo aspetto fondamentale per ogni cristiano ed in primo luogo per coloro che fanno parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale sta sicuramente nel "vivere, testimoniare direttamente ciò che si dice". Tutte le riflessioni, le indicazioni che possono emergere dal confronto hanno bisogno di essere messe in pratica e vissute in prima persona, per poi essere testimoniate. Sorgono allora spontanee le domande: "Cos'è la festa? Cosa comporta vivere la festa nella mia famiglia? Come la mia famiglia aiuta i suoi membri a vivere la festa? Quanto tempo diamo alla festa?" Per fare festa, del resto, ci serve molto tempo e molto spesso il tempo ci viene "rubato" dalle molteplici attività, impegni, oppure semplicemente dalla nostra incapacità, a volte anche inconscia, di fermarci. Si ha bisogno di tempo per fare festa e soprattutto per creare relazioni nella famiglia. La festa è il momento, il tempo della e... per la relazione. Questo è l'aspetto più umano e laddove si parla di umano si parla anche di "cristiano", i due termini vanno di pari passo. Anche la messa è un aspetto della festa, o perlomeno dovrebbe essere vissuta in modo tale. È possibile vedere la messa come "festa"? Come viviamo la messa? È vissuta solo come un comandamento, un'imposizione, un dovere, un mettersi la coscienza a posto? Si deve però notare che accanto al comandamento del santificare le feste, viene posto anche il comanda-

mento: "Amatevi gli uni gli altri". La festa domenicale diviene allora non solo l'incontro con Dio, il tempo di Dio, ma anche il tempo per e con gli altri. Segue alla relazione iniziale il lavoro di gruppo. Di seguito le riflessioni emerse: per la Bibbia la festa è tempo di libertà interiore, di ascolto reciproco e di prossimità familiare. L'atmosfera domenicale dovrebbe quindi essere valorizzata e vissuta proprio in questo modo. Tutti siamo a casa dal lavoro, c'è tempo per stare insieme, per sedersi a tavola e poter dialogare, per ascoltare, per rivedere ciò che di buono, di positivo è stato fatto nei sei giorni precedenti. È necessario saper e "volere" ritrovare questi momenti di qualità, della vera relazione avendo il coraggio di spegnere la televisione. Vivo è il ricordo di quando, ancora bambini, la domenica era il giorno della settimana in cui si metteva un abito diverso, più elegante, dove ci si riuniva tutti intorno alla tavola con la "tovaglia della domenica", dopo la messa. Ma qual è la realtà dell'oggi? A ben guardare per molti la domenica non è più il tempo del riposo perché è il riposo inteso come valore a non esistere più. Partiamo il lunedì più stanchi di prima perché il riposo non è coinciso con la sospensione delle attività bensì con lo svago e il divertimento frenetici. È quindi necessario ripensare il riposo settimanale a livello di società. La stessa liberalizzazione degli orari dei negozi domenicale non aiuta certo e diviene, a ben vedere, un modo per perdere i valori e per questo risulta così difficile oggi la testimonianza di vivere la domenica nella Fede. È

vero, la società ci condiziona ma il nostro desiderio è che la domenica ritorni ad essere momento di festa, di riposo e....momento di celebrazione delle meraviglie create da Dio. Nella misura in cui questo "ricordo" è vivo, il riposo dell'uomo, lungi dall'essere semplice interruzione del lavoro, assume il suo pieno significato. Con esso l'uomo entra nella dimensione del "riposo di Dio" e ne partecipa profondamente. È pure importante tenere legati i due termini di festa e comunità. Urge il ritorno alla vita comunitaria. Ciò che sembra mancare è la dimensione del... vivere la comunità della domenica, il che significa anche riuscire a vivere la festa come qualcosa che "esce dal cuore", riuscendo ad externalizzare la dimensione gioiale, della partecipazione meno sobria della stessa. Dovremmo rendere le nostre feste e anche le nostre messe più festose. Nel rapporto famiglia-festa vengono evidenziati tre momenti: la messa, il pranzo e il pomeriggio come catechesi. Come già detto il pranzo della domenica dovrebbe divenire lo spazio per la relazione. Si dovrebbe poter prolungare tale momento, riuscendo eventualmente ad invitare un'altra famiglia per fare festa insieme e in questo momento, che succede a quello della messa, l'omelia potrebbe essere uno spunto per la comune riflessione e scambio di idee. Anche la catechesi pomeridiana della domenica può diventare un momento di incontro dove le famiglie portano la gioia e la festa ad altre famiglie.

*La segretaria
Donadoni Anna Maria*

Vita della Comunità

In memoria di don Lorenzo Facchi



Nella notte tra il venerdì e sabato 12 novembre è morto a Scanzososciate, nella locale Casa di Riposo dove da alcuni mesi si trovava, don Lorenzo Facchi, all'età di 83 anni, fu per dieci anni Coadiutore parrocchiale, così allora era chiamato questo incarico, nella nostra Parrocchia.

Era nato a Casazza il 18 agosto 1928, venne ordinato sacerdote il 30 maggio 1953, fu al servizio di numerose Parrocchie della Diocesi sempre con questa mansione di Coadiutore. Prima a Bratto dal 1953 al 1955, poi a Viadanica dal 1955 al 1959, alla Ramera nel 1959, per motivi di salute fu degente e a riposo dal 1959 al 1961, destinato poi a Villongo S. Alessandro dal 1961 al 1969, al servizio pastorale della nostra Parrocchia dal 1969 al 1979; in questo periodo fu Delegato nella VIII° Zona Pastorale, dal 1970 al 1973 e Delegato Vescovile nella Parrocchia di Filago nell'anno 1975, e ancora Coadiutore in Bergamo presso la Parrocchia di S. Alessandro in Colonna dal 1979 al 1987, e infine Vicario parrocchiale presso la Parrocchia di Leffe dal 1987. Lo vogliamo ricordare con alcune note da lui stesso scritte sul Notiziario parrocchiale dell'ottobre 1998, in occasione del suo 45° di Sacerdozio: "Dei mie quarantacinque anni di vita sacerdotale, i dieci anni passa-

ti a Bonate Sotto sono stati i più belli, i più vivaci: Giunsi a Bonate a quarantun'anni, nel febbraio 1969 e vi trovai una Comunità aperta e cordiale. Mi fu facile l'inserimento sia con la gente che con i sacerdoti. Per questo ringrazio la Provvidenza! Si lavorava volentieri a fianco del "prevostino", don Tarcisio Pezzotta e don Adriano Peracchi, e l'amicizia nata tra noi allora dura ancora oggi...."

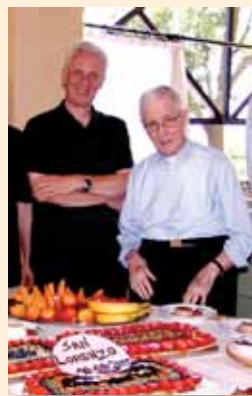
I suoi impegni furono legati prima all'allora Oratorio femminile, poi al Gruppo dei chierichetti e qui ricorda che uno di quei chierichetti diventò poi Segretario del Vescovo mons. Amadei, don Alessandro Locatelli, fu addetto alla Sala del Cinema-Teatro parrocchiale, con il Parroco don Tarcisio, durante l'anno scolastico teneva lezioni integrative di religione presso la Scuola elementare. Inoltre fu impegnato attivamente con il Parroco all'assistenza spirituale agli ammalati e nelle varie celebrazioni liturgiche. Attiva fu anche la sua partecipazione al Gruppo UNITALSI e del Gruppo Missionario. L'ultima sua venuta

a Bonate Sotto, è stata il 10 agosto di quest'anno, a Mezzovate, con altri sacerdoti bonatesi e con l'Arcivescovo mons. Bonicelli ha partecipato alla concelebrazione eucaristica in occasione della ristrutturazione della chiesa di S. Lorenzo, per lui anche festa onomastica. Per questa occasione ha voluto donare a questa chiesa il suo camice, indossato in questa concelebrazione. La salma era esposta nella chiesina di S. Lorenzo a Casazza. I funerali sono stati celebrati lunedì 14 novembre alla ore 15 nella chiesa arcipresbiterale plebana, anch'essa dedicata a S. Lorenzo. La concelebrazione eucaristica alla quale hanno partecipato numerosi sacerdoti, tra i quali anche il nostro Parroco, don Federico, era presieduta da mons. Davide Pelucchi, Vicario generale della Diocesi, il quale ha portato il pensiero e la preghiera del Vescovo mons. Beschi in partenza per L'Africa. Erano presenti anche un folto gruppo di fedeli bonatesi. Un grato ricordo a don Lorenzo, unito anche alla nostra preghiera.

a cura di Alberto Pendeggia



Don Lorenzo giunse a Bonate Sotto come coadiutore del parroco don Tarcisio nel 1969, in sostituzione di don Nicola Ati, nominato parroco a Petosino. Era una persona molto onesta, precisa, puntuale ma, a causa dell'originalità del suo carattere - lui si definiva "un po' tedesco" (la mamma infatti era lussemburghese) - in certi ambiti della comunità ebbe un inserimento un po' difficile, che solo col passar degli anni riuscì a superare e a farsi accettare. In un dialogo sereno e onesto con l'allora direttore dell'oratorio don Adriano Peracchi, riuscì a mettersi in discussione, maturando nuove prospettive sulla sua personalità e fornendo una grande testimonianza a quanti gli erano vicini. Oltre agli impegni parrocchiali che con grande zelo e precisione eseguiva, ebbe una particolare attenzione per gli ammalati, che visitava con il caro don Tarcisio, e fu assistente spirituale dei gruppi UNITALSI e missionario, guida sicura e sostegno ai laici nell'impegno pastorale. Il legame con la nostra comunità è continuato anche negli anni di impegno pastorale a Bergamo e a Leffe: nelle ricorrenze e nei momenti conviviali del Gruppo Missionario e dell'UNITALSI non è mai mancato, testimoniando il profondo affetto per le singole persone e per la comunità. E anche nella sua ultima visita a Bonate, lo scorso agosto in occasione della festa per la chiesa di san Lorenzo in Mezzovate, ha potuto contare sull'affetto e sulla riconoscenza di tanti bonatesi, che da sempre gli hanno voluto bene. Gli amici dell'UNITALSI lo hanno visitato mensilmente in questo ultimo anno nella casa di riposo di Scanzorosciate. Ogni volta ci mostrava i suoi ricordi: le fotografie dei genitori, un suo ritratto da giovane sacerdote, i suoi libri, il telo sacro ancora intriso dell'olio di consacrazione della prima Messa, il diario che aveva iniziato da poco a scrivere, per fissare nella mente ogni giorno che il Signore gli stava donando. Un ultimo ricordo. In una delle visite a Scanzorosciate, ci portò a visitare la Chiesa. E al termine della preghiera recitata insieme ci è venuto spontaneo di chiedere la sua benedizione: e don Lorenzo, con la solita ironia e affabilità, ci ha benedetti come padre affettuoso. Ci piace davvero ricordarlo così: caro don Lorenzo, continua dal Paradiso a benedire i tuoi cari e tutta la nostra, la tua, cara comunità di Bonate.



Con affetto gli amici del gruppo missionario e dell'UNITALSI

I PROFESSIONISTI DEL LEGNO



Realizzazione di infissi legnoalluminio

*Costruzione Infissi Porte Finestre • Finestre legnoalluminio
Portoncini d'ingresso • Falegnameria in genere*



di Crotti Umberto & c.

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577

NOTIZIE DI STORIA LOCALE

La presenza di Giovanni Maria Pezzoli, canonico della cattedrale, e della sua famiglia in Bonate Sotto – sec. XVII

a cura di Alberto Pendeggia

Alcuni anni fa, mentre mi trovavo all'Archivio di Stato di Bergamo, consultando alcuni documenti del Fondo notarile, aveva attirato la mia attenzione un faldone che portava la dicitura del notaio Giacomo Cavazzi-Battaglini o Battaini, famiglia che per secoli ebbe il giuspatronato della chiesa di S. Lorenzo in Mezzovate. In questo faldone avevo trovato dei documenti di un formato molto grande, ripiegati a metà, scritti con una chiara ed elegante calligrafia, parte in italiano e parte in latino. Era un "inventario" di numerosi appezzamenti di terreni ubicati nel territorio comunale di Bonate Sotto e che appartenevano ad una Prebenda goduta dal canonico Giovanni Maria Pezzoli della cattedrale di Bergamo. Cosa era una Prebenda? Così troviamo scritto nel dizionario: "Prebenda dal latino praebenda, da praebere=fornire – Diritto da parte di un ecclesiastico di ricevere determinati redditi annessi a un ufficio istituito, in una chiesa cattedrale o collegiata; differisce dal "canonicato" il quale è solo un titolo spirituale, che non importa necessariamente un reddito temporale. Nell'uso comune, sogliono genericamente indicarsi con tale nome i proventi annessi a un qualsiasi ufficio ecclesiastico."¹

Questa documentazione è risultata di un certo interesse, perché evidenzia la procedura in uso in quel periodo, siamo nel XVII° secolo, nell'anno 1649, con la quale si procedeva a questa operazione di verifica, coinvolgendo persone ed istituzioni, come il Capitano di Bergamo, le autorità comunali locali, i capi-fa-

miglia riuniti in assemblea, i proprietari confinanti, i notai, i periti agrimensori ecc. Inoltre in questo documento, possiamo leggere i vari toponimi dei terreni, il tipo di rilevazione, di misurazione, la definizione dei confini, le coltivazione e diritti vari conseguenti alle altre proprietà. Di questo canonico non abbiamo per ora particolari informazioni, faceva parte del Capitolo dei canonici della cattedrale di S. Vincenzo, "classe suddiaconale". Bergamo da secoli aveva sempre avuto due chiese cattedrali, quella di S. Alessandro e quella di S. Vincenzo con i rispettivi Capitoli che, nella storia della città e diocesi, si sono resi presenti anche per controversie di natura procedurale, liturgica, di privilegi e benefici da possedere. Vogliamo qui ricordare che in una di queste controversie tra il Capitolo di S. Alessandro e il Vescovo Ambrogio, all'inizio del XII° secolo, veniamo a conoscenza dell'esistenza della Basilica di S. Giulia in Bonate Sotto.

Con la demolizione della cattedrale di S. Alessandro, avvenuta nella seconda metà del XVI° secolo, per la costruzione delle nuove mura di difesa della città, diventò sempre più difficoltosa l'esistenza e la vita di queste due comunità religiose, che furono unite alla fine del XVII° secolo dal Vescovo Daniele Giustiniani il 4 novembre 1689, giorno in cui lo stesso Vescovo consacrava la nuova cattedrale.²

A Bonate Sotto oltre che avere questo beneficio, è quasi certo che il canonico Pezzoli avesse anche una residenza, sappiamo che intorno all'anno 1650 con un Breve pontificio di Papa Innocenzo X° indirizzato a questo canonico, gli veniva concesso di costruire un Oratorio che veniva dedicato alla Beata Vergine Maria degli Angeli e S. Giovanni Battista, gli veniva altresì concesso di poter far celebrare, da un sacerdote autorizzato, una Messa giornaliera aperta al pubblico, eccetto i giorni di Natale, Pasqua e Pentecoste. Il 6 settembre del 1650 la Curia vescovile di Bergamo confermava questa concessione.³ Nella relazione della Visita pastorale del Vescovo Grimani del 14 maggio 1651, tra le dichiarazioni del Parroco don Giorgio Viscardi, il quale descrive gli Oratori esistenti nella Parrocchia, leggiamo che l'Oratorio di S. Lorenzo di Mezzovate era "juspatronato della famiglia Cavazzi e



1 Dizionario Enciclopedico UTET – anno 1960, Vol. X°, pag. 408.

2 L. Dentella: "I Vescovi di Bergamo – Notizie storiche" – S.A. Editrice S. Alessandro, Bergamo, 1939, pag. 401.

3 ACVB – Fascicoli parrocchiali di Bonate Sotto – F Oratori.



ne era beneficiario il canonico Carminati e poi troviamo scritto che " Un altro che fabbricò nuovamente il Sig. canonico Giovanni Maria Pezzolo..."⁴

Il 4 marzo 1652, con un decreto del Provicario generale della diocesi, Annibale Alessandri, si concede l'autorizzazione alla signora Eleonora Agazzi cugina del canonico Pezzoli, di aprire una porta nella cappella o Oratorio della Beata Vergine degli Angeli, che dia accesso alla pubblica strada, ordinando però di chiudere quella che conduce verso casa.⁵

Nella relazione della Visita pastorale del Vescovo Barbarigo del 7 maggio 1659, troviamo scritto che nell'Oratorio di Eleonora Agazzi vi era un cappellano e più avanti, nell'elenco dei "Oratori" abbiamo la conferma della costruzione, da parte del canonico Pezzoli, il quale però era morto, così si legge: "Un altro fatto fabbricar dal quondam R.mo Sig.r Canonico Giovanni Maria Pezzoli sotto l'invocazione della Madonna degli Angeli."⁶ La sua presenza a Bonate Sotto è anche documentata all'anagrafe parrocchiale, come padrino a due Battesimi, uno celebrato il 26 aprile 1628 per la nascita di Gerolamo Luigi, figlio di Benedetto e Anna Cavagna e l'altro 13 anni dopo, il 2 giugno 1641 per la nascita di Anna Giuseppa, figlia di Giacomo Cavagna e di Cecilia "de Scalettis", in questo atto è dichiarato canonico della cattedrale. Il fatto che sia stato padrino a figli di due famiglie Cavagna, può far pensare che abbia avuto con loro legami di parentela o di amicizia.⁷ Sempre dall'anagrafe parrocchiale siamo informa-

ti che una famiglia Pezzoli era a Bonate Sotto nella seconda metà del '600, un atto di morte di una certa Marta, moglie del fu Francesco Viscardi, abitante a Mezzovate, era deceduta nelle case di proprietà di Andrea Pezzoli.⁸

Secondo alcuni studiosi il casato dei Pezzoli trae origine dalla contrada Pezzolo in val di Scalve. Le nobile famiglie Pezzoli si sono poi estinte nei secoli o in parte sparse sul territorio italiano. Verso la fine del '700 e i primi anni dell'800, una famiglia Pezzoli fu proprietaria di quella villa che poi diventerà dei conti Lochis, ora della famiglia Comi, nella piazzetta dedicata a Maria Immacolata, in fondo a via S. Giulia. Da un registro catastale del 1812, questa casa era di proprietà di Pezzoli Giovanni fu Carlo, ed era dichiarata "Casa di Villeggiatura e da Fattore." Sul portico dove ora è collocata una statua della Madonna, in ricordo della Consacrazione della Parrocchia al Cuore Immacolato di Maria, avvenuta nel mese di maggio del 1959, sui due lati fra le due lesene troviamo questa iscrizione scolpite su pietra di Brembate, a sinistra: "JOHANNES PEZZIOLIUS RURIS GENIO"; a destra "ANNO SALUTIS 1801"⁹

Questo Giovanni Pezzoli era anche proprietario di una "Casa da massaro" e terreni vari nella "Contrada de Brusi" ed in altri luoghi di Bonate Sotto, era stato nel 1797 uno degli amministratori nella prima Repubblica Cisalpina, nominati dal generale Napoleone Bonaparte.¹⁰

4 ACVB - Fondo Visite pastorali, Vol. 46 pag. 467 r. 5 Ibid. Fascicoli parrocchiali - F Oratori.

6 Ibid. Fondo Visite pastorali, Vol. 54, ff. 86 v. e 97 r.

7 APBS - Registro dei nati-battezzati 1610-1673.

8 Ibid. - Registro dei morti 1673-1738.

9 A. Pendeggia: "Bonate Sotto - Bonate Sotto - Piazzetta, ora Maria Immacolata - Origini delle due denominazioni" Dattiloscritto, anno 1979.

10 Giovanni Battista Zuccala: Memorie storiche di Bergamo dal 1796 alla fine del 1813" - Tratto da "Bergomun", anno XXX, n. 3, 1936, pag. 36.

Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Viaggio Spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henry J. M. Nowen (18ª puntata)

GENITORI E FIGLI

Parlare di ospitalità tra genitori e figli potrebbe sembrare assurdo. I genitori infatti considerano i figli come parte di se stessi e non come ospiti. Il messaggio cristiano ci dice invece che i figli non sono una proprietà, ma un dono da custodire e curare, fino a quando si allontaneranno per seguire la loro strada.

Non si identificano nei genitori, ma sono stranieri che un padre e una madre devono imparare a conoscere perché sono diversi da loro. È importante perciò creare per loro uno spazio ospitale dove possano crescere e, attraverso l'educazione, portare alla luce e sviluppare tutte le potenzialità che sono in loro. I genitori devono imparare ad amare i figli perché il vero amore non è automatico, ma nasce da un rapporto che deve essere approfondito, sviluppato e coltivato con pazienza. I bambini appena nati perciò sono piccoli stranieri che i genitori devono imparare a conoscere giorno per giorno e ai quali offrono uno spazio speciale dove possono sentirsi sicuri, accolti, amati, dove imparano ciò che è bene e ciò che è male.

Uno spazio dove, con il tempo, l'amore reciproco conterà più della differenza d'età, di idee, di comportamenti e scelte, dove i figli, imparando a conoscere se stessi, liberamente potranno lasciare il padre e la madre per proseguire il loro cammino. Essere consapevoli che i figli sono ospiti può alleggerire i sensi di colpa che molti genitori hanno perché si ritengono responsabili delle scelte dei figli, i cui comportamenti suscitano qualche volta domande come: "Dove abbiamo sbagliato? Cosa



potevamo fare di più?., Essi non sono una proprietà di cui sentirsi responsabili, ma persone che hanno bisogno di risposte chiare per poter decidere liberamente. Ci sono genitori che si chiedono che valore possa avere il Battesimo dato ai neonati.

Un aspetto del Battesimo è che, quando i genitori portano in chiesa il figlio, viene loro ricordato che non è di loro proprietà, ma è un dono di Dio fatto a tutta la comunità e non solo alla famiglia nella quale è nato. Di conseguenza anche la comunità, composta da persone diverse fra loro, può offrire lo spazio libero dove i figli diventano figli di tutti e possono crescere senza paure. Il compito difficile dei genitori è quello di aiutare i figli a sviluppare quella libertà che li aiuterà a camminare da soli, con la mente e lo spirito colmi di quella forza che permetterà loro di intraprendere la propria strada. La grande tentazione di certi genitori è quella di trattenere questi figli, verso i quali si sentono spesso creditori: è difficile vedere che si allontanano dopo tanti sacrifici e fatiche, ma il distacco potrebbe essere meno doloroso se si riuscisse a considerarli ospiti con una diversa destinazione. Ricordiamo che ospita bene colui che non solo sa ricevere gli invitati e se ne prende cura, offrendo loro ciò di cui hanno bisogno, ma che li lascia anche andare quando è il momento della partenza.

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

BONATE SOTTO - Via Donizetti, 1 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 335 210028

TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

Generosità per la parrocchia



a cura di Federico Gianola

Periodo: OTTOBRE 2011

Chiesa S. Giorgio.....	€ 453,00
Chiesa S. Cuore.....	€ 3.369,00
Candele Votive.....	€ 848,00
Chiesa S. Lorenzo.....	€ 204,00
Buste (n.22).....	€ 155,00
Celebrazione Battesimi.....	€ 150,00

Uscite sostenute:

Luminarie per Festa Madonna Rosario.....	€ 1.490,00
Manutenzione Organo a Canne.....	€ 250,00
Fiori per omaggio a Suore.....	€ 100,00
Predicatore giornata missionaria.....	€ 100,00
Offerta per Giornata Missionaria.....	€ 1.380,00

Offerte per Madonna Rosario:

Questua porta a porta.....	€ 7.345,00
Classe 1961.....	€ 1.000,00
Addoppi fiori per le Vie cittadine.....	€ 190,00
Num. 26 offerte anonime.....	€ 890,00
Pesca di Beneficenza.....	€ 1.550,50

Offerte per tetto chiesa S. Cuore

N.N.....	€ 500,00
N.N.....	€ 50,00

N.B. Dal 4 Febbraio 2008 il totale delle offerte pervenute per il tetto chiesa Sacro Cuore ammonta ad Euro 75.813,00.



A TUTTI UN GRAZIE DI CUORE

Vita della Comunità



il "SOFT" su misura per il Tuo peso

AUTUNNO ...
Promozione Coperte e Piumini in Lana Merinos, cachemire, cammello.

Prodotti Altamente TECNICI per la Salute ed il Benessere del tuo Corpo. Sistemi di Riposo Completi

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo COMPLETI di schermatura biomedicali

Massima qualità al minor prezzo

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509 - giusy@legarflex.it
Aperto dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 18.30



poltrona relax



schermatura magnetica



MEMORY
7 zone differenziate

MEMORY dry fil

- MALATTIE ARTRO-REUMATICHE
- LESIONI TRAUMATICHE
- OSTEOPOROSI
- MALATTIE DELL'APPARATO CARDIOVASCOLARE
- MALATTIE UROLOGICHE E GINECOLOGICHE
- MALATTIE DELLA PELLE E DEI NERVI
- OTORINOLARINGOIATRIA

letto imbottito con contenitore

made in Italy

Siamo aperti anche a

LECCO

Via Papa Giovanni XXIII, 14/16

Tel. 0341 350273

dal 1963 **LEGA FLEX** con marchio NewMattresseS

si prende cura del Vostro sonno.





**foto
flash**



**1° Novembre:
ricorda dei defunti**



*Onoranze
funebri*

**RICCIARDI e CORNA
G R O U P**

Buttironi

Tironi Luca
Cell. 331 7790091
Tel. 035 995481
www.ricciardiecorna.it
luca@ricciardiecorna.it
BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10
BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste
**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

Boroni Spurghi s.n.c.
di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi
- Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 20 novembre 2011

CROTTI ENEA di Omar e Paganelli Marcella nato l'11/6/2011

SALVATI SARAH di Sabato e Ravasio Denise nata l'8/7/2011

BOSCHINI DEMIS di William e Caccia Marzia nato il 5/8/2011

COLOMBO GIULIA di Cristian e Principato Francesca nata il 29/6/2011

BOTTI ARSENIO di Felice e Bonazzi Francesca nato il 22/10/2011

FALCHETTI FEDERICO di Maurizio e Crotti Daniela nato il 19/7/2011

PREMARINI GIULIO di Simon Paolo e Maltese Stefania Enrica nato il 15/3/2011

MACHÌ DANILO di Giovanni e Barone Rita nato il 30/9/2011

IN ATTESA DI RISORGERE



**ALBORGHETTI
GIANPALMINO**
di anni 51
+26/10/2011
via Parco Amnil, 2



**ANGELONI
FERRANDINA**
in Crotti
di anni 77
+28/10/2011
via Trieste, 13



**CAVAGNA
LUCIA**
in Falchetti
di anni 68
+27/10/2011
via Veneto, 12



**FRIGENI
GIANCARLO
ROMANO**
di anni 73
+ 29/10/2011
via Da Vinci, 122



**CAIO
GIULIO**
di anni 87
+1/11/2011
via A. Volta, 10B



**RAVASIO
MIRKO**
di anni 37
+3/11/2011
Via Veneto, 60



**FACCHI
don LORENZO**
di anni 83
+ 12/11/2011
Casazza

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**GABBIADINI
GIOVANNI**
+ 12/11/2006



**VAVASSORI
IDA**
+ 31/12/1993



**LOCATELLI
BATTISTA**
+ 16/11/2007



**BREMBILLA
ROSINA**
+ 1/12/2000



**MARCHESI
ANGELA**
+ 1/12/2000



**VILLA
GIULIA**
+ 2/12/1996



**ARRIGONI
don MASSIMILIANO**
+ 3/12/2005



**BREMBILLA
IVONNE**
+ 6/12/1992



**Suor ARCANGELA
RONZONI**
+ 10/12/1998



LOCATELLI CAROLINA
in Capelli
+ 12/12/2001



RAVASIO LUIGIA
ved. Capelli
+ 1/10/1997



ARREDAMENTI
capelli S.r.l.
24040 BONATE SOTTO (BG)
Via F.lli Calvi, 9
Tel. 035 991036 - Fax 035 993163
info@arredamenticapelli.it
www.arredamenticapelli.it

